

OPERA SALESIANA  
AL QUARTIERE D. BOSCO

Viale dei Salesiani, 9  
00175 ROMA



Coad. ORRÙ FRANCESCO

Carissimi confratelli,

Dopo un intenso lavoro di purificazione, accettato con umile rassegnazione e fiducioso abbandono, è tornato alla Casa del Padre il caro confratello Coad. ORRU' FRANCESCO di anni 60.

Il suo calvario cominciò nel 1974 con una pernicioso pleurite, che l'obbligò a più di due mesi di degenza in ospedale. Quando stava per riaversi da questo malore, ecco, a dare nuovo tracollo, la notizia della morte del fratello Raffaele, sacerdote francescano. Benché preveduta, questa morte provocò molto disagio nella famiglia, unita da sincero affetto; ma in modo particolare ne risentì il nostro Francesco, stretto al defunto anche dal vincolo della consacrazione al Signore. La sorella Giulia, che nell'ultimo periodo gli fu particolarmente vicina con frequenti lettere traboccanti di fede, in prossimità della Commemorazione dei defunti, gli scriveva: « Noi quest'anno ne aggiungiamo un altro, tanto caro, che dal Cielo intercederà per noi tutti, affinché un giorno possiamo unirvi per sempre insieme; ma nel presente *sia fatta la volontà di Dio* ».

Nel fisico il nostro Francesco covava già un altro gravissimo malore, che in breve lo avrebbe portato alla conclusione. Ci si accorse quando la pressione salì a 260: si trattava di una grave insufficienza renale, contro cui a nulla valsero le numerose cure dei sanitari. Il poveretto trascorse gli ultimi due anni tra analisi e controlli dietetici, che, per lui così esuberante, costituirono un vero martirio. Una sera, appena addormentato, fu scosso da fremiti: subito chiamò aiuto, bussando alla parete della camera attigua. Accorse un confratello e, su sua richiesta, gli diede l'assoluzione e la benedizione di Maria Ausiliatrice. Il pronto intervento dei sanitari e le cure ricevute nell'ospedale « Villa Irma » ebbero per un po' ragione sul male, permettendogli di recuperare l'uso del braccio e della gamba, colpiti da paresi. Sollecitò ed ottenne il rientro in comunità, ma, dopo alcune settimane, un

nuovo improvviso attacco paralizzò inesorabilmente tutto il lato destro. Rientrò in ospedale, dove rimase fino alla fine, completamente immobilizzato e bisognoso dell'aiuto altrui per tutte le sue necessità. In quelle dolorose e umilianti condizioni, conobbe la più squisita carità dei confratelli e dei numerosi parenti residenti a Roma e nel Lazio. In occasione della Visita pastorale nella nostra Parrocchia, ricevette l'Unzione degli infermi dalle mani di mons. Biagio Terrinoni. Manifestò quindi maggiore serenità di fronte all'eventualità della morte; anzi, nei giorni seguenti, sentendosi sempre più debole, si rivolgeva nella preghiera al defunto fratello sacerdote, perché si affrettasse a prenderlo con sé. Questo confidava al fratello Giuseppe, che trascorrevva abitualmente le ore libere al suo capezzale. E fu proprio durante una di queste semplici e serene conversazioni col fratello che la morte lo colse senza agonia la domenica 9 gennaio alle ore 15,50.

Francesco Orrù era nato a Mogoro (Cagliari) il 13 febbraio 1917 da Priamo e Pierina Casu, umili e pii genitori, che seppero generosamente offrire al Signore due dei loro figlioli.

Il nostro Francesco nel 1932, ancora quindicenne, fu accompagnato dai genitori all'Istituto Salesiano di Cagliari per prestarvi servizio col suo lavoro. Fu tale la buona impressione dei confratelli per la sua pietà e laboriosità, che lo consideravano subito come uno di loro e nel 1935 lo inviarono alla casa del Sacro Cuore in Roma come aspirante. L'anno dopo andò ad Amelia per fare il noviziato, che coronò con la prima professione religiosa, il 2-9-1937, rinnovata a Perugia nel 1940 e confermata per sempre a Santulussurgiu il 2-9-1943.

Pieno di vigore e di entusiasmo sereno, si immise nel campo del lavoro salesiano. Lo ebbero provveditore solerte le case di Perugia, Arborea, Santulussurgiu, Roma-S. Callisto. Per un anno fu ortolano a Frascati-Villa Sora. Fu guardarobbiere e assistente al Borgo Ragazzi di Don Bosco e, negli ultimi dieci anni, infermiere, commissioniere e libraio in questa casa. A volte si irritava con qualche confratello che gli sembrava poco sensibile allo spirito di povertà; ma erano impennate di un momento e subito tornava la serenità. Bene gli scriveva nel 1951 l'anziano vescovo salesiano mons. Guerra, col quale era stato qualche tempo in sostituzione del confratello addetto: « Sono contento di te. Di difetti io ne ho, tu ne hai e tutti gli altri ne hanno. Sopportiamoci gli uni gli altri, ci dice il nostro Redentore ». Francesco conservava gelosamente,

come una reliquia, questa lettera, ma soprattutto cercava di metterne in pratica l'insegnamento.

Ho avuto modo di ammirare la sua pietà semplice e tradizionale, ma fedele, sentita e sincera. Aveva una speciale devozione per la Madonna, i santi salesiani e i santi della sua terra, la Sardegna.

Amava il Papa e la Chiesa: ne seguiva gli avvenimenti attraverso i notiziari della Radio vaticana e, nei molti anni di permanenza a Roma, tutte le volte che poteva, partecipava con vera gioia alle solenni liturgie presiedute dal Papa.

Aiutato dai nostri suffragi e dalla preghiera dei confratelli, che numerosi parteciparono al suo funerale, amiamo pensarlo già tra i Santi nella liturgia del Cielo. Tuttavia ricordiamolo ancora nella preghiera; egli che fu tenace nell'amicizia e sensibile nel ricordo qui in terra, ora dal Cielo non mancherà di pregare per noi e soprattutto per i confratelli Coadiutori.

Sac. MARIO PRIMA

*Direttore*

*Dati per il necrologio:* Coad. ORRÙ FRANCESCO, nato a Mogoro (Cagliari-Italia) il 13-2-1917, morto a Roma - « Don Bosco » il 9-1-1977 a 59 anni di età e 39 di professione.